

I prezzi dei medicinali

Quando l'amica on. Tina Anselmi era ministro della Sanità (1978-79) le inviai una lettera nella quale facevo presente che molti pazienti si lamentavano del fatto che nelle confezioni dei medicinali non fosse indicato il prezzo di vendita. E l'onorevole Anselmi riuscì a imporre per legge (rispondendo così positivamente ai desiderata dei pazienti) il prezzo fisso ai medicinali in farmacia. Ma, con il passare degli anni, le cose sono di nuovo mutate: il prezzo sulle confezioni dei medicinali può esserci e anche non esserci. E quando si paga, il prezzo può essere sia quello corrispondente alla confezione o aumentare o diminuire, secondo le variazioni di valore che ha subito il farmaco in commercio. In sostanza, non tutte le confezioni hanno il prezzo, ma anche quando c'è è soggetto a variazioni in più o in meno (più in più che in meno). E ciò indipendentemente da quando il medicinale è stato prodotto e messo in commercio (praticamente, il prezzo sulla confezione c'è, ma è come se non esistesse). Con la nuova legge recentemente emanata che ha introdotto modificazioni sul rilascio delle ricette mediche e la "privacy" (riservatezza, privatezza), ad ogni paziente è stato assegnato un codice (oltre al codice fiscale) che in farmacia viene letto da un apposito terminale, che dovrebbe essere, penso, registrato in Regione, per motivi economici (si saprebbe subito l'importo dei medicinali "consumati" da ciascun paziente). Non metto in discussione l'utilità del controllo regionale sulle ricette dei medici e sui pazienti che ne usufruiscono; ma c'è qualcosa, in questo "meccanismo", che mi sembra non soddisfare completamente il paziente. Perché? Osservate lo scontrino che ci viene rilasciato in farmacia e provate a "indovinare" se riuscite a sapere l'importo che avete pagato per ogni singola medicina, poiché, al posto del nome di essa, figura solo il numero di riferimento o altro codice relativo anche in questo caso. La "privacy" può essere una cosa utile, nel rispetto della dignità della persona, ma in questo caso non rappresenta certamente un motivo di chiarezza verso l'utente; che ha il diritto di sapere, dallo scontrino, non solo quanto può detrarre dalla denuncia dei redditi, ma quanto ha pagato per ogni singolo medicinale ordinato dal medico. O mi sbaglio? Quanto alla "privacy" introdotta in proposito confesso la mia ignoranza circa la sua piena utilità. E ciò giacché mi sembra non serva né per il medico, né per il farmacista, né per il paziente (che hanno avuto conoscenza dei farmaci ordinati, così perché decifra il loro codice in Regione per motivi economici). Allora, solo altra burocrazia inutile? Gradirei avere una risposta in merito da persona più competente di me..

Cavarzere, 10 novembre 2014

Rolando Ferrarese

(RISPOSTA) Giriamo il quesito al mondo farmaceutico, una realtà complessa che deve comunque andare incontro a tante esigenze dei "clienti".

dal numero 47 del 14 dicembre 2014